

# Comunità “Kairòs” in S. Maria della Catena

## “Meditazioni dai salmi”



<sup>1</sup> *Se il Signore non costruisce la casa  
i costruttori si affaticano invano.*

*Salmo 127*

*Se il Signore non veglia sulla città  
invano veglia la sentinella.*

<sup>2</sup> *Invano vi alzate presto al mattino  
e tardi andate a riposare  
per mangiare il pane con fatica:*

*[Dio] ne fa dono al suo amico quando dorme.*

“Se il Signore non costruisce la casa [...] Se il Signore non veglia sulla città”, è dichiarato “invano” il lavoro dei costruttori (creare, edificare, riparare) e quello della sentinelle (custodire, rendersi conto dei punti deboli, proteggere). Ad una lettura superficiale, sembrerebbe un modo fondamentalistico d’impostare le cose, che non tiene conto dell’importante e decisivo contributo dell’uomo. Ancora una volta, sembra che ci troviamo di fronte alla classica e plurisecolare alternativa o Dio o l’uomo. E questo salmo sceglie Dio.

In effetti, a ben guardare, ci si ritrova di fronte ad altro contenuto. Non viene infatti negato né il lavoro dei costruttori né quello delle sentinelle. Il problema è tutto concentrato sull’“invano”. È resa vana l’opera dei costruttori e quella delle sentinelle, se non si riconosce a Dio il suo ruolo di costruzione e di veglia. E non solo. Dio fa dono del cibo al suo amico nel sonno, rendendo “invano” lo sforzo titanico dell’uomo che pensa che solo il suo lavoro, estremamente impegnativo e che comporta sacrificio e fatica, possa dargli del pane. Anche qui Dio rivendica il suo ruolo nell’essere donatore di pane.

Qual è il problema di fondo? L’antropocentrismo. Che l’uomo abbia un ruolo nella costruzione e nella custodia del mondo, nessuno lo mette in dubbio. Che da questo, però, si debba arrivare a pensare che sia egli solo ad avere un ruolo nel mondo e che tutto debba ruotare su di lui, questo no! Questo antropocentrismo, che naturalmente è il frutto di secoli di storia della cultura occidentale, è alla base di tante storture che l’uomo ha impresso alla natura e che ora sta anche iniziando con il cosmo (la cosiddetta “spazzatura spaziale”, che è data dai resti dei satelliti e simili fuori uso). Tutto questo accade anche nei confronti di Dio.

Su questo tema, c’è un brano del Vangelo di Marco veramente illuminante: “Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce. Come egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda (in greco: *apostellei*) la falce, perché è arrivata la mietitura» (Mc. 4, 26-29). Il brano è interessante perché Gesù mette in relazione l’azione del Regno di Dio con quella della terra per spiegare l’opera decisiva, permanente e sotterranea del Regno. Il Regno di Dio è come l’humus della terra: feconda, fa crescere e porta a maturazione. Come? Non si sa. È mistero. E d’altronde, l’importante non è sempre capire il “come”, ma piuttosto il “cosa” e il “perché” succede. L’azione di Dio, posta in analogia con quella della terra, ha il compito di portare a piena maturazione un seme che è stato seminato (dall’uomo, ma anche solo dalla stessa natura). Questo rende evidente che c’è una “volontà” positiva di far crescere fino in fondo le cose.

È così l’uomo che deve diminuire nella concezione che egli ha di se stesso. Non può più pensare di essere l’unico soggetto protagonista del mondo. La natura è essa stessa soggetto e ne va garantito il diritto ad esserlo. Dio è prima di tutto soggetto e ne va sempre capito il ruolo che egli assume. Egli non può essere inteso solo come causa ed effetto né come una generica e non meglio precisata provvidenza. Egli lega la sua presenza e la sua azione storica al Regno di Dio, da Lui stesso instaurato in Gesù Cristo. Sta a noi cristiani rendere evidente il Regno di Dio attraverso l’annuncio e la testimonianza.